

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

In un luogo visibile a tutti, viene posta una sedia con sopra una candela spenta.

RITI INIZIALI

CANTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Cel. Grazia, misericordia e pace a voi
da Dio nostro Padre
e da Gesù Cristo suo Figlio nostro Signore.

Tutti Benedetto nei secoli il Signore.

Quindi il celebrante o un altro ministro/lettore rivolge ai presenti una breve esortazione sul significato e l'importanza della celebrazione, e ne espone lo svolgimento.

Il celebrante invita tutti alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Cel. Fratelli, sorelle, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo
per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

Tutti si raccolgono per qualche istante in silenziosa preghiera.

Cel. Ascolta, Padre santo, le nostre umili preghiere:
noi confessiamo a te le nostre colpe
e tu nella tua bontà donaci il perdono e la pace
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Un lettore introduce la liturgia della Parola con alcuni versetti tratti dal Vangelo secondo Luca. Segue il canto durante il quale la Parola viene intronizzata.

Let. ¹⁰ L'angelo disse loro: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore».

Lc 2,10-11

CANTO: *La tua Parola è lampada ai miei passi* o altro.

SEGNO: Intronizzazione della Parola

Dopo l'intronizzazione della Parola, un lettore introduce questo momento leggendo il titolo che segue.

I MOMENTO Chi attendiamo?

Si compie il gesto qui sotto indicato. Segue la visione del breve cortometraggio intitolato *L'attesa* (4'13"), reperibile in: <https://www.youtube.com/watch?v=6pcGgIClvR8>

SEGNO: Dal cero acceso, vicino all'ambone si accende la candela posta sulla sedia.

PROIEZIONE CORTOMETRAGGIO *L'attesa*.

Subito dopo il diacono o un lettore legge il testo di *Mc 13,33-37*.

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Dopo la lettura del testo biblico, un lettore offre una breve riflessione come segue o con parole simili.

Chi attendiamo? È questa in fondo la domanda anche di chi crede, di chi accetta la sfida di non avere risposte definitive e di vegliare.

La parabola sull'attesa del ritorno del padrone, tratta dal vangelo secondo Marco, invita a non essere addormentati, ma a verificare e purificare il nostro modo di attendere e a vegliare per riscoprire ancora una volta che *chi attendiamo non è un padrone, ma Qualcuno che ci ama.*

Segue la preghiera che conclude questo primo momento.

Cel. Preghiamo insieme: **Vieni Signore, Gesù.**

Lett. Rendi piena di stupore l'attesa dei bambini
guariscili dalle ferite della violenza.

Tutti Vieni Signore, Gesù.

Lett. Rallegra l'attesa degli adolescenti
accompagna i loro passi pieni di entusiasmo e di libertà.

Tutti Vieni Signore, Gesù.

Lett. Rendi intensa l'attesa dei giovani
fa' che possano sperare un futuro di giustizia e di pace.

Tutti Vieni Signore, Gesù.

Lett. Risveglia l'attesa degli adulti
fa' che allarghino i loro orizzonti
e conservino la gioia di sognare.

Tutti Vieni Signore, Gesù.

Lett. Ravviva l'attesa degli anziani
fa' che non vivano solo di ricordi ma si sentano ancora utili.

Tutti Vieni Signore, Gesù.

Lett. Difendi l'attesa degli stranieri

per un mondo senza discriminazioni e pregiudizi.

Tutti **Vieni Signore, Gesù.**

Cel. Nuovi pastori e nuovi magi
ti cercano, ti attendono, ti adorano...
manda i tuoi angeli a svegliare chi è addormentato,
a incoraggiare chi è sfiduciato,
a dire agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete!».

Tutti **Amen.**

Il lettore introduce questo secondo momento leggendo il titolo che segue.

II MOMENTO Come attendiamo?

Si compie il gesto qui sotto indicato.

SEGNO: Viene portata una bibbia inizialmente chiusa. Poco prima di essere posta sulla sedia, vicino alla candela accesa, viene aperta.

Subito dopo il diacono o un lettore legge il testo di *Is* 40,1-5.9-11.

Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Dopo la lettura del testo biblico, un lettore offre una breve riflessione come segue o con parole simili.

La parola di Isaia ci pone davanti una domanda che può essere così sintetizzata: “*come aspettiamo? / come possiamo riconoscere la sua presenza?*”. Può essere una domanda scomoda, perché mette in discussione il nostro atteggiamento di attesa nei confronti di un Dio che non si rivela come colui che stravolge la storia con prepotenza, ma vi entra con sottili parole di consolazione e alla ricerca di collaborazione nelle limitate forze degli uomini. Si tratta infatti sia di riconoscere *come* il Signore agisce nella storia, sia di comprendere *come* a ciascun credente è chiesto di essere collaboratore di Dio.

Segue la lettura assembleare del Salmo 131.

Cel. Preghiamo insieme

Tutti Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.

Il lettore introduce questo secondo momento leggendo il titolo che segue.

III MOMENTO Come chi?

Si compie il gesto qui sotto indicato. Segue l'audizione di un racconto di vita tratto dal programma radiofonico «Pascal», intitolato: *I neri puzzano* (dal minuto 8'40" al minuto 11'53") reperibile in:
<http://www.rai.it/dl/Radio2/popupaudio.html?t=PASCAL%20del%2014%2F04%2F2017%20-%20LE%20PAROLE%20SONO%20IMPORTANTI&p=PASCAL%20del%2014%2F04%2F2017%20-%20LE>

[%20PAROLE%20SONO%20IMPORTANTI&d=&u=http%3A%2F%2Fwww.radio.rai.it%2Fpodcast%2FA46387435.mp3](http://www.radio.rai.it/podcast/2FA46387435.mp3).

Se si desidera leggerlo, il racconto può essere reperito in: <http://pascal.blog.rai.it/2017/04/14/155-parole-sono-importanti-14042017/>.

SEGNO: Vengono portati dei fiori diversi e posti in un vaso, accanto alla sedia.

AUDIZIONE O RACCONTO: *I neri puzzano*.

Subito dopo l'audizione o il racconto, il diacono o un lettore legge il testo di *Is 61,1-2.10-11*.

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Dopo la lettura del testo biblico, un lettore offre una breve riflessione come segue o con parole simili.

Dio ha fatto una scelta e la figura del profeta di Isaia presenta le modalità concrete con cui Dio ha scelto di agire all'interno del popolo mediante i suoi inviati. Così il singolo credente e le comunità cristiane possono essere pienamente profetiche quando si rivelano docili allo Spirito e possono esprimere la loro fedeltà a Dio nella misura in cui aderiscono al mandato che il Signore affida loro: «Portare il lieto annuncio ai miseri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgare l'anno di grazia del Signore». *La preferenza per i poveri non è un semplice atto di bontà, ma significa poter corrispondere in pieno alla missione che Dio affida ai credenti.*

Come ci ricorda papa Francesco in *EG* al numero 198: «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro “la sua prima misericordia”».

Segue la lettura assembleare di *Lc 1,46-50.53-54*.

Cel. Preghiamo insieme

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

OMELIA

L'omelia, prendendo avvio dai testi biblici, dalle riflessioni offerte e dal percorso catechistico fatto, porta i penitenti all'esame di coscienza e a un rinnovamento di vita.

ESAME DI COSCIENZA

È opportuno sostare per qualche tempo in silenzio per far l'esame di coscienza e suscitare nei presenti una vera contrizione dei peccati. Il celebrante o il diacono o un altro ministro può aiutare i fedeli con brevi suggerimenti o con una preghiera litanica, tenendo presente la loro età e condizione. *Anche un semplice sottofondo musicale può aiutare i fedeli a fare l'esame di coscienza alla luce della Parola ascoltata.*

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Su invito del diacono o di un altro ministro, tutti si inchinano e dicono insieme la formula della confessione generale; poi, pronunziano la preghiera litanica che segue o una simile. Alla fine recitano il Padre nostro.

Cel. Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

Tutti Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato

in pensieri, parole, opere e omissioni

e battendosi il petto soggiungono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

**E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli Angeli, i Santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Cel. Rivolgiamo la nostra preghiera a Cristo Salvatore,
nostro avvocato presso il Padre,
perché ci ottenga il perdono delle nostre colpe
e ci renda partecipi della sua vittoria sul peccato.

Tutti Signore pietà.

Lett. Signore Gesù,
tu sei venuto perché tutti gli uomini abbiano la vita
ma noi non comprendiamo il tuo amore:
abbi pietà di noi.

Tutti Signore pietà.

Lett. Signore Gesù,
tu hai voluto che a ogni creatura fosse annunciato il Vangelo
ma noi non crediamo alla potenza della tua Parola:
abbi pietà di noi.

Tutti Signore pietà.

Lett. Signore Gesù,
tu hai manifestato la tua luce a tutte le genti
ma noi non abbandoniamo la tenebra del peccato:
abbi pietà di noi.

Tutti Signore pietà.

Tutti Padre nostro...

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i penitenti per la confessione dei loro peccati. Ascoltata la confessione, stende le mani – o almeno la mano destra – sul capo del penitente e impartisce l'assoluzione dicendo:

Cel. Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace

E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Penit. Amen.

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, colui che presiede la celebrazione invita i presenti al rendimento di grazie con un canto o il seguente salmo (135, 1-9.13-14.16.25-26):

Cel. Rendete grazie al Signore perché è buono,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Rendete grazie al Dio degli dèi,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Rendete grazie al Signore dei signori,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Ha creato i cieli con sapienza,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Ha disteso la terra sulle acque,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Ha fatto le grandi luci,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Il sole, per governare il giorno,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. La luna e le stelle, per governare la notte,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Divise il Mar Rosso in due parti,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. In mezzo fece passare Israele,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Guidò il suo popolo nel deserto,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Egli dà il cibo a ogni vivente,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

Cel. Rendete grazie al Dio del cielo,
Tutti perché il suo amore è per sempre.

RITI DI CONCLUSIONE

Dopo il canto o la preghiera di lode, il celebrante così conclude:

Cel. O Dio, che nella grandezza della tua misericordia
da peccatori ci trasformi in giustizia
e dalla tristezza del peccato
ci fai passare alla gioia della vita nuova,
assistici con la potenza del tuo Spirito,
perché accogliendo il dono del tuo perdono,
perseveriamo fino al giorno di Cristo Signore,

che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

BENEDIZIONE

Il celebrante benedice i presenti dicendo:

Cel. Ci benedica il Padre
che ci ha generati alla vita eterna.

Tutti Amen.

Cel. Ci aiuti il Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

Tutti Amen.

Cel. Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Tutti Amen.

Cel. Il Signore ha effuso su tutti voi la sua misericordia e il suo perdono.
Andate in pace.

Tutti Amen.

CANTO FINALE.